

“È a scuola che comincia il rispetto delle donne”

Provincia e Comune in cattedra contro la “violenza di genere”

La storia

MARIA TERESA MARTINENGO

La città si mobilita contro la violenza sulle donne, mette a punto iniziative per educare bambine e bambini a crescere consapevoli del valore delle differenze e non sottomessi agli stereotipi. Per allenare i ragazzi a non considerare il «machismo» una virtù. A questa sfida, che si gioca a scuola, Comune e Provincia dedicano una serie di iniziative che fanno di Torino la capitale dell'impegno per il rispetto delle diversità.

Classici e tecnici

Viene presentato dalla Provincia un progetto educativo contro la violenza e la discriminazione che coinvolge otto scuole superiori e cinque agenzie di formazione. A tutte è stato chiesto di inserire il progetto nel Piano dell'offerta formativa. In pratica, chi ha scelto questi istituti

trova nel piano di studi (che gli piaccia o no) anche l'«educazione al rispetto», come è richiesto dalla convenzione di Istanbul contro la violenza sulle donne.

Si va dal liceo classico Cavour all'istituto per sordi Magarotto, dal Pininfarina e dal Majorana di Moncalieri alle agenzie Engim di Pinerolo e Formont di Venaria. Altri istituti sono il Gramsci di Ivrea, il Ferrari di Susa. «Nel nostro percorso, che si articolerà in 8-10 ore di lezione entro dicembre, sono state coinvolte le polizie locali del “Tavolo provinciale per progetti a tutela delle donne vittime di violenza tramite programmi di cambiamento dei maltrattanti”», spiega l'assessore provinciale alle Politiche attive di cittadinanza, Maria Giuseppina Puglisi. «Del Tavolo fanno parte istituzioni, ordini professionali, associazioni che condividono informazioni e iniziative di sensibilizzazione».

Le materie

Nelle aule si alterneranno formatori della Provincia, sui temi della discriminazione, delle pari opportunità, dell'educazione alla relazione, ed esperti delle polizie locali su bullismo, con-

fittualità, rispetto delle regole, stalking. «L'attenzione in questo programma è spostata dalla donna all'uomo. Non che non ci interessi la tutela delle donne, anzi», dice Puglisi, ma pensiamo che il cambiamento di cultura passi per il cambiamento dei maltrattanti attraverso la prevenzione e l'educazione».

A tutto questo si affianca «una nuova e più stretta collaborazione tra forze dell'ordine, anche in vista di una riorganizzazione delle zone di competenza, e servizi sociali. Che in ogni area hanno indicato un referente per un migliore accesso in caso di necessità. Perché le ragazze sappiano che esistono delle figure di fiducia alle quali ci si può rivolgere. E non capiti mai più che una ragazza come Ilaria possa morire per le rivoltellate del fidanzato, ricevute in due giorni diversi, senza chiedere aiuto».

Differenze

E ha ottenuto un grande successo, ieri, il convegno «Educazione al senso libero della differenza maschile e femminile», voluto dall'assessora alle Politiche Educative Maria Grazia Pellerino. La sala della Casa Teatro Ragazzi è stata per tutto il giorno affollata di docenti, segno che il tema

nella scuola è di estrema attualità. Dal bullismo, all'omofobia - sempre all'ordine del giorno nei graffiti e negli insulti -, alla mancanza di rispetto per i disabili, è sempre lungo il catalogo dei problemi che hanno alla base «la scarsa cultura di genere orientata alla valorizzazione delle differenze e la mancanza di consapevolezza critica rispetto ai modelli culturali contemporanei», ha detto Pellerino.

Pedagogisti, ricercatori, insegnanti hanno concentrato l'attenzione sulla necessità - evidente dalla frequenza di drammatici fatti di cronaca - di curare una nuova «civiltà delle relazioni» tra donne e uomini. Da riflessioni di questo tipo sono nati i progetti che in questo anno scolastico Iter, Almaterra, il Cerchio degli Uomini, Aiace, associazioni femministe proporranno agli studenti di ogni età con laboratori di lettura, teatrali, video, di fiabe per affrontare con i linguaggi più adatti alle diverse età i temi dell'identità.

30

per cento

Tre donne su dieci assistite nel 2012 dal Call center per madri e donne sole sono vittime di violenza domestica

95

per cento

delle violenze domestiche (o del partner) continua a non essere denunciato alle forze dell'ordine o agli assistenti sociali

POLIZIA LOCALE

«Programmi ideati a partire dalle necessità espresse dai docenti»

CREARE FIDUCIA

«Le ragazze devono sapere a chi potersi rivolgere»

«Indispensabile discutere dell'identità maschile»

4 domande a M. Bertoluzzo Psicologo

Marco Bertoluzzo, psicologo, criminologo, esperto di mediazione dei conflitti, è convinto che investire nella scuola sia

essenziale: «I ragazzi hanno un grande bisogno di spazi per ragionare e discutere sul tema della violenza, come su quello dell'identità maschile».

Bisogna portare in classe i «femminicidi»?

«Bisogna parlare di violenza perché è diventata un'abitudine delle giovani generazioni attraverso il gioco: con l'uso massiccio degli strumenti tecnologici si entra in una dimensione virtuale di onnipotenza che rende difficili le relazioni reali e fa scatenare di fronte ad un'opposizione».

Perdono il controllo...

«Si generano reazioni violente. Però di tutto questo non si parla. Si parla di violenza in modo

retorico e teorico, come se riguardasse sempre altri. Parliamo di "mostri", mai dell'agire quotidiano».

Cosa può fare la scuola per le ragazze?

«Ancora oggi è importante aiutare le ragazze a non confondere la manifestazione di possesso, di controllo, con l'amore. Ho sentito di recente una ragazzina giustificare il fidanzato che le aveva slogato un braccio."Ho guardato un altro in discoteca, ha ragione". È il

«troppo amore», lo stesso che fa urlare dai muri, che non tollera la frustrazione del no. E che chiede un ultimo incontro...».

Ma oltre all'onnipotenza da «vita virtuale» c'è dell'altro?

«C'è l'identità maschile incerta tra desiderio di dedicarsi maggiormente al lavoro di cura - sono ormai numerosi gli uomini che si occupano dei figli e collaborano in casa - e il modello tramandato da generazioni. Inoltre, le ragazze si dimostrano più brave nello studio. Tanti ragazzini sono molto confusi rispetto a come diventeranno da adulti. Anche per questo è fondamentale creare nelle scuole occasioni per discutere di modelli».

[M. T. M.]



«Educare per prevenire le aggressioni»

Il progetto della Provincia parte dalla convinzione che la prevenzione sia un passo fondamentale per evitare maltrattamenti e aggressioni in famiglia. Così si insegna anche il rispetto delle donne ai ragazzi che oggi sono nelle scuole